

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche... Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale L. 28

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente... In quarta pagina... Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardocci e presso i principali tabaccai.

La pubblicazione Cavallotti contro Crispi

Santo della lettera - Commenti della Stampa - Il Re e Crispi - L'impressione a Montecitorio.

Sabato sera è uscita a Milano nel Secolo e a Roma nel Don Chisciotte la lettera di Cavallotti. È intitolata: Per gli onesti di tutti i partiti; ed occupa cinque pagine e mezza di un supplemento del Secolo.

La lettera è divisa in tre parti. La prima, d'indole generale, lusingante il carattere di Crispi, tesse la storia dei suoi matrimoni, pubblicando i documenti già noti; quindi tratta delle sue relazioni con la Banca Romana, in base ai documenti delle Commissioni del Sette e del Cinque.

La seconda parte è dedicata esclusivamente all'affare Herz, rifacendosi tutta la storia, coordinando le date, confutando le difese dei sostenitori di Crispi, e pubblicando la nota originale fatta dal barone Reipach delle somme rimesse a Cornalio Herz, fra le quali figurano 50 mila lire date a Crispi. V'è poi anche un estratto del verbale della Commissione d'inchiesta sul Panama, ove è detto che fra le lettere del Rainach se ne rinvenne una in cui Rainach prega Crispi di deplorare Herz, e gli rimette 50 mila lire per le spese di cancelleria. Parla poi del rapporto di Menabrea, che consigliava la "condanna" dell'infedeltà di Herz, e dice che questo rapporto non fu mai mostrato integralmente al Re, e fu sottratto da Crispi quando cadde dal potere. Narra delle pratiche fatte per riavere la copia del decreto, quando il Re si decise a distruggerlo, e dei costanti rifiuti di Crispi di restituirlo. Recconta l'ultimo dialogo avvenuto fra Rattazzi, mandato dal Re a riprenderlo il decreto, e Crispi, il quale offrì per l'ordine Maurizio 80 mila lire, che furono rifiutate da Rattazzi. Insistendo questi per riavere il decreto, Crispi rispose: «No, questo no, né oggi né mai!»; ed che indusse il Re a ordinare che il decreto non avesse corso.

La terza parte è brevissima. Riproduce un documento autentico del '78-79, nel quale Crispi si obbliga per la somma di 300 ducati a procurare ad una persona «a posto nell'intendenza di finanza del Regno delle Due Sicilie; accenna poi anche alla contesa fatta, avuta da Crispi nel 1887 ad un certo Vitali, verso corrispondente di una forte somma.

Ed ora — riservandoci di tornare per conto nostro sull'argomento — ecco alcuni commenti dei principali giornali della capitale.

L'Opinione pubblica un documento decisivo, che mostra le inesattezze delle asserzioni di Cavallotti. Quando Cavallotti riporta un brano del rapporto di Menabrea su Herz, non lo riferisce testualmente.

L'Opinione lo rettifica. Non si tratta di rapporto, ma di una lettera confidenziale; non è uno scritto nell'estate 1890; è invece del 1889, quando della decorazione non si parlava. Non risponde alle richieste fatte a Menabrea, ma a domande fatte a Rassinario. La chiusa è affatto diversa da quella riportata da Cavallotti, anzi favorevolissima all'Herz.

La pubblicazione di questo documento integrale ha prodotto grande impressione.

L'Opinione, pubblicandolo, dice testualmente: Ogni commento è giusta.

La stessa Opinione chiama l'azione di Cavallotti un'opera di grande ingiustizia. Raimonda la polemica che Crispi fece coi Mazzini, e mostra la differenza dei metodi polemici di allora e di adesso. Ricorda i servizi resi al paese da Crispi. Domanda con molta efficacia chi oserà tornare sui particolari della vita di Crispi? E perché, invece, per Crispi si deve dimenticare tutto il bene che ha fatto?

Ricorda che Crispi nel 1893 stava tranquillamente in casa sua, quando, in quei momenti gravissimi, tutti si rivolsero a lui. Egli accettò e fece appello a tutti gli uomini di buona volontà per costringere l'Italia a rivedere le stelle. Forse per questo deve essere vituperato? Gli uomini di cuore non possono associarsi a tanta ira contro un vecchio di 78 anni.

La Tribuna ricostruisce tutto il racconto dell'affare Herz.

Mostra la correttezza della condotta di Crispi. Non è vero che questi sollecitasse Berti per la registrazione immediata dell'onorificenza dell'ordine Maurizio. Adzi avvenne proprio il contrario: Berti insisteva per la registrazione e Crispi trattava il decreto.

Ma la Tribuna pubblica il testo integrale della lettera di Crispi a Reinach in data 4 maggio 1891. Cavallotti, pubblicandola, ha soppresso due periodi importantissimi e decisivi.

La Riforma dice che se non sentisse il dovere d'impedire una inaudita riabilitazione a danno delle persone di buona fede, non si occuperebbe del nuovissimo libello di Cavallotti. E aggiunge: «Non una stilla di questo fango può colpire l'on. Crispi. Varie sono adesse artificiali, tendenze, non prove».

Conclude: «Secondo ogni probabilità, si compierà la predizione del Bertani sulla fine di Cavallotti: un manicomio criminale lo attende.»

In un successivo articolo la Riforma dichiara falsa la storia dello chèque delle 80.000 lire, che non ha mai esistito; e dopo aver dimostrato ad una ad una la vanità delle accuse, narra che stamane (23), alla firma reale, il Re, appena ha visto Crispi, lo ha abbracciato e baciato. Crispi ha avuto così la più grande soddisfazione che potesse sperare, anche maggiore di qualsiasi riparazione ai vilipendii e alle calunnie.

La Capitale pubblica un vivace articolo di commenti, intitolato: Il suicidio di Cavallotti.

Con l'ultimo libello — dice — invece di accendere Crispi, Cavallotti si è suicidato nelle velenose calunnie architettate contro Crispi.

Fanfulla dopo aver detto che la lettera nulla contiene di nuovo, se la piglia con Rattazzi il quale ha goduto sino a ieri della più illimitata fiducia del Re, come gode oggi ancora sulla cassetta particolare di un lauto assego, che scende a fare il delatore per contribuire ad abbattere, se è possibile, un ministro che la volontà e la fiducia del Re posero alla direzione della cosa pubblica.

Il Popolo Romano, dopo aver premesso che la delusione fu generale e che la lunga aspettazione non valera neppure la moneta dei 10 centesimi, rievoca molte inesattezze e contraddizioni nella pubblicazione cavallottiana, sulla quale si riserva di ritornare.

Telegrafano da Roma, 23, alla Serva di Milano: «L'impressione della lettera Cavallotti può così riassumersi.

La forma e il contesto delle accuse produssero subito sbigottimento per la plateale violenza, ma, svanita la prima impressione, quando gli animi poterono analizzare la sostanza, cominciò la delusione.

I famosi documenti visti dal Secolo cercavano invano.

Uditi molti deputati affermare che alla lettera mancava l'effetto sperato; che essa non avrebbe menzionato infinita sulla situazione parlamentare.

Oggi a Montecitorio c'è molta calma. L'eccezione che si sperava è inesistente. Si tenterà però di scaldare l'ambiente domani.

Si dice che l'Estrema Sinistra presenterà una mozione. L'impressione più duratura che lascia il plico è quella trista che deriva dalla condotta di Rattazzi, il quale con le sue parole avrebbe messo in discussione la Corona, che non può intervenire.»

Telegrafano da Roma alla Gazzetta di Venezia:

«L'opinione generale, prevalente, è questa: che alla questione morale, sollevata al solo scopo di abbattere il difensore dei principi d'ordine, bisogna contrapporre e si contrappone la questione politica e la necessità del raccoglimento per non perdere i felici risultati ottenuti finora dalla politica del Gabinetto presieduto da Crispi.

In taluno la pubblicazione del Cavallotti, specialmente per quanto riguarda l'affare Herz, ha destato qualche impressione; ma la preoccupazione del momento, quella da cui sono compresi gli animi dei deputati in generale, è la riconoscenza verso l'uomo di Stato che ci governa.

rale non è che un mero pretesto; lo sdegno provocato dall'intervento di uomini politici francesi, che forniscono armi contro un nostro uomo di Stato loro avversario temuto, inducono anche gli spiriti più incerti a sorreggere e suscitare il Ministero, insidiato nella persona del suo capo.

Ai cuori generosi apparirebbe poi viltà abbandonare le canizie di questo vecchio alle ira furibonde dei suoi accaniti avversari, dopo che tutti lo abbiamo chiamato e ci siamo rivolti a lui nel momento del pericolo.»

La voce di un morto

Pare che le voci venienti da oltre tomba rechino in sé una maggiore autorità di quelle dei vivi; pare che abbiano in sé qualche cosa di soprannaturale e di fatidico. E' infatti, è vero: non perchè realmente ciò che ha detto uno, che ora è morto, non sia stato frutto di un pensiero umano come quello di noi vivi, ma perchè noi vivi possiamo avvertire quel pensiero di tutto quanto la vita ha di relativo e di convenzionale nelle relazioni da uomo a uomo, e di interessato nelle azioni di tutti e di ciascheduno. Se poi quella voce è stata consegnata in una lettera privata, non destinata al pubblico ma bensì ad un amico caro, ad una persona particolarmente stimata e dalla quale si attende una stima e un affetto speciali, ed è stata emessa in uno di quei momenti in cui l'anima si espande con maggior sincerità, allora l'autorità cresce, e chi l'ascolta non può non farsi suo pro.

La Riforma pubblica ora la lettera d'uno che è morto in una forma tragica fra il compianto universale: Luigi Ferrarini. Il 31 maggio 1895 questi scriveva all'amico professore Luigi Tranquilli la lettera seguente:

«La sua lettera mi è giunta gratissima, sia per il momento, sia perchè mi dimostra ancora una volta la sua amicizia, che mi è cara e preziosa. Ho sperimentato l'accoglimento d'una lettera, che dopo inebbriata si è voluta scagliarmi contro, colta speranza d'infamarmi.

«Fortunatamente non sono stato colto all'improvviso, perchè, dotato come sono di natura riflessiva, avevo da tempo preveduto l'attacco e preparato l'animo a respingerlo freddamente. Non mi sono lasciato cogliere all'amo, al quale sono stati colti gli amici, d'una sicurezza dell'esito proclamata a bella posta anche dai nemici.

«Ad onta delle violenze inaudite e dei voti estorti, ad onta che i seggi fossero tutti occupati dai nemici, ho conseguito la vittoria.

«Vado perciò alla Camera liberissimo da qualunque vincolo di parte, perchè la vittoria è personale; ma non mi illudo sulla gravità delle condizioni del Paese. Il problema è gravissimo, perchè, com'ella osserva acutamente, è un problema di educazione difficile a risolversi.

«Non abbiamo saputo dare allo Stato un fondamento etico, ed ora ci troviamo coll'anarchia alle porte.

«Ho però un vago presentimento, che deriva forse dal cuore, più che dalla ragione, che vinceremo la prova. Non so se il Parlamento sarà l'organismo politico dell'avvenire prossimo, ma sento che gli istinti di conservazione del Paese sono potentissimi, e che sapranno trovare la via della salvezza anche a traverso e contro gli organismi politici.»

Il Nuovo Giornale così commenta questa lettera:

«Il povero Ferrarini doveva confermare con il proprio sangue la dolorosa verità scritta all'amico: egli cadde vittima appunto dell'anarchia!

Vi sono coincidenze di fatti e di pensieri le quali non possono non destare in noi una serie di pensieri e di riflessioni nuove. Ecco qua un uomo che esce dalle fila dei partiti estremi, che, per la tempra speciale dell'ingegno e del carattere, «vede» dove si va, e vorrebbe mettere il piede sul giusto sentiero. Egli comprende, alla scorta

della storia, che non vi può essere Stato forte e duraturo se non posa sur un fondamento etico.

Di più, quest'uomo, già repubblicano, e poi, per evoluzione, divenuto monarchico, sente che si va troppo alla corsa; che nel Paese vi sono istinti di conservazione potentissimi, dai quali chi governa non può e non deve fare astrazione. Ebbene, dopo che avete sentita la voce di questo martire, voi, che gli siete stati compagni di parte, come avrete ancora il coraggio di misconoscere quegli «istinti» che egli, con tanta serenità, vi segnalava da oltre tomba?...

Istinti di libertà vera e non disordinata e non giacobinesca; di libertà combinata con l'ordine e con riguardo per tutti gli istinti che allo Stato danno la sua ragion d'essere. Lo Stato moderno s'è tolto di dosso i gravami di sistemi oramai antiquati; ma per questo esso non deve e non può fare astrazione da tutto il passato, come non può, senza ferire se stesso, attentare o alla religione o alla famiglia o alla proprietà individuale o all'idea della patria. Se attenda ad alcune di queste cose, colpisce se stesso nelle proprie fondamenta.

La morte è datrice di giustizia ed

anco di concordia. Eecoci messi d'accordo con un uom; che in vita non era stato con noi, sebbene andasse avvicinandosi a gran passi verso le nostre schiere. E noi, che, al pari di lui, sentiamo gli istinti nobilmente ed intellettualmente conservatori del Paese, non potevamo non raccogliere la sua voce e riferirla qui su queste colonne, dove abbiamo iniziato la nostra campagna con le medesime idee. Pertanto auguriamoci che la voce di Luigi Ferrarini scenda nei cuori di tutti gli uomini di buona volontà, e, facendo assopire gli odi, sospinga tutti ad un'opera di restaurazione e di giustizia fra uomini e uomini, fra classi e classi, per modo che lo Stato, pur camminando sulla via del progresso, non perda di vista i grandi fari della civiltà e sia fermo sulle sue basi.»

GALEIDOSCOPIO

Grosche friulane. Gino (184). Il Consiglio di Udine delibera d'introdurre nella città l'arte della lana.

Un pensiero al giorno. Il voler morire da un amore abbandonando una donna che si adora, è lo stesso che voler estinguere la sata non bevendo.

Cognizioni utili. Un solo igienista ha trovato che l'uso quotidiano della birra dà alle carnagioni femminili una incomparabile freschezza. Ed un esempio sono le donne d'Inghilterra e di Germania, ove si beve tanta birra.

Questo lo sapevano, forse, anche nel medio evo, essendo essa una bevanda di famiglia, che veniva fabbricata nelle case, in modi, però, assai vari, aromatizzandola non con il lievito, ma con la saliva, il ginaprio, il rosmarino, a seconda del proprio gusto.

Onore, dunque, alla bibita egiziana (perchè è associata che la Pietosa patria della bellissima Cleopatra), molto più che alcuni medici la dicono gioverevole alle gastralgie, nelle dispepsie, e nell'altra varie malattie dello stomaco, a cui specialmente vanno soggette le signore.

La zinga. Monoverbo. CB LE

Per finire. I bambini cercano un giuoco per passare il tempo. Uno di essi propone: «Facciamo il Parlamento.» Il padre, che ha sentito, interviene: «Ragazzi, vi ho sempre detto che scherzi con le mani non si devono fare.» Penna e Rorbici.

Cantina sociale di Strà (Società anonima per azioni).

Vini rossi da pasto a tipo costante. Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Maniù; servizio a domicilio. Il rappresentante in Udine a provincia è il signor Giuseppe Baldan.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judrio)

A domani dobbiamo rimandare una lettera del nostro solerte corrispondente di Pordenone, mancandoci oggi assolutamente lo spazio.

Antico santuario della Madonna del Monte sopra Cividale.

Un touriste scrive nel Corriere di Gorizia:

«Più volte nelle mie peregrinazioni ai monti ho inteso dire: Chi ideò e fece costruire i santuari, se volle segregarli dalla rumorosità dei centri maggiori, cercò in confronto che madre natura gli fosse prodiga dei suoi benefici.»

Queste parole erano l'estrinsecazione dell'ammirazione provata per la vista goduta dai santuari posti di solito tutti in cima ai colli.

Ai goriziani è troppo noto il Monte Santo perchè non sieno in grado di ammettere questa verità.

Come nei goriziani e triestini, devoti o meno, è di prammatica una visita al Monte Santo, così per i cividalesi è d'uso visitare l'antico Santuario della Madonna del Monte, detto anche Castello del Monte Uilgese (nome accettato nelle carte di Stato maggiore) o Vecchio Monte, come lo chiamano le popolazioni slovene dell'alta valle del Judrio.

Questo Santuario rappresenta infatti un castello, cinto a levante da mura molto diroccate. Nel mezzo, nella parte superiore, sorge una chiesa modesta. Il castello giace a circa 700 metri in una lunga insellatura fra i monti Plainava e Spigh, dalle quali cime l'aspetto non appare gaio, perchè il castello è cinto da bastioni neri, come neri sono gli altri fabbricati.

Da Cividale è visibile dalla frazione detta il Crisio, come si vede quel nero Santuario in aspetto di castello diroccato dalla valle del Natosone, da quella dell'Erizzo e del Judrio. Da Cividale, oltre Carriera, per una buona strada carrozzabile (?) in due ore si raggiunge il Santuario.

Rarissime sono le case lungo quel cammino. Solo alcuni fabbricati eretti appunto per ricoverarvi i pellegrini in caso di maltempo, rompono la monotonia (?) della strada. Un cattivo sentiero scende anche dal castello a Podresca nella valle del Judrio.

Nelle Domeniche a feste il concorso è straordinario, e fra gli atti di devozione compiuti in chiesa e gli spuntini goduti nelle varie osterie, si fa dell'allegria schietta, bonacciona, zoruttiana, tutta frizzi e sobrioppetto nel frizzante dialetto friulano.

Caratteristico è poi che, dopo le funzioni, le ragazze, oltre che all'acquisto di immagini sacre, pensano a quello dei fiori che delle contadine portano nelle gerle e che si possono avere per pochi centesimi. Sono, secondo la stagione, mugghetti, margherite, fiodalisi, arniche, gazianzie, silene, ecc.

Secondo le stagioni vari paesi vi impropviano delle processioni. Al mattino di buon'ora la gente, accompagnata dai propri sacerdoti, compatta sale il colle; dopo la funzione discende allegra e rumorosa cantando, ed a quella onesta allegria partecipa molte volte il prete medesimo.

Da un canno storico dell'antico Forum Julii e da due iscrizioni romane tutt'ora murate nella odierna Cividale, si rievola la bella posizione geografica di quella regione.

Giovanni di Zucco dettò una canzone sul Castello del Monte, quando indieriva la peste nel 1593. La costruzione di quel castello si fa risalire al secolo sesto; secondo una memoria del vescovo di Parenzo, Cesare de Noves, la costruzione sarebbe avvenuta nel 1015.

Un conte d'Asburgo nel 1273 donò al santuario una statua d'argento della Vergine.

Tristano conte di Savognoano per penitenza dell'uccisione del patriarca Giovanni, pellegrinò al santuario, che nel 1253 era passato al Capitolo di Cividale.

Sono celebri i pellegrinaggi che dal secolo decimoquarto al diciottavo vi facevano annualmente le città d'Udine, Gorizia, Gemona e S. Vito al Tagliamento.

Chi si trova a Cividale e può disporre

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione - (Telefono N. 10) Spedizioni - Commissioni Operazioni di Dogana

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Bar. rid., Umid. relat., Stato di Cielo, Temperatura. Rows for 23-8-95 and 24-giu-95.

CORTE D' ASSISE

Contraffazione e spenzione di banconote da 50 fiorini.

Udienza del 22. Nell'udienza antimeridiana di sabato ebbero luogo le repliche del P. M. e dei difensori avv. Caratti e Levi.

La difesa invece dei Polla e Venchiarutti solleva incidente chiedendo la modifica dei quesiti proposti a due imputati, nel senso che i giurati siano chiamati a rispondere se possano ritenersi colpevoli di avere solamente ricevute delle banconote false, senza averle però rimesse in circolazione.

La Corte si ritira alle ore 14 per deliberare su questo incidente. Rientra dopo mezz'ora, ed il Presidente legge una Ordinanza colla quale viene accolta la domanda della difesa.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il Presidente incomincia il riassunto, proponendosi di farlo «a volo d'uccello».

Finito il riassunto che dura infatti solo 30 minuti, legge ai giurati le questioni proposte, le quali sono 38 e cioè 3 per Boti, 9 per Calligaro Enrico, 12 per Calligaro Giov. Battista, 7 per Polla e 7 per Venchiarutti.

Alle ore 16,7 i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni, rimanendovi fino alle ore 18,25.

Nel loro verdetto i giurati negarono avere Boti Vittorio eseguita o fatta eseguire la contraffazione di banconote da 50 fiorini.

Ammisero per Enrico Calligaro avere impressa la spedizione e circolazione di banconote false da 50 fiorini senza concerto coi fabbricatori, ammisero il valore legale e commerciale rilevante, dichiarando le banconote facilmente riconoscibili. Non accordarono le attenuanti.

Per Calligaro Giov. Batt. ammisero avere scientemente spesso e messo in circolazione banconote false da 50 fiorini, senza concerto coi fabbricatori, ammisero avere egli con la sua cooperazione facilitata l'esecuzione, che senza il suo concorso non si sarebbe effettuata. Ammisero il valore rilevante dei falsificati ed il loro facile riconoscimento. Non accordarono le attenuanti.

L'avv. Levi constatando il fatto della contraddizione nelle risposte ai quesiti 6 ed 8 fa inscrivere ciò a verbale per l'eventuale ricorso in Cassazione.

Ricondotti gli accusati e data loro dal Cancelliere lettura del verdetto, il Presidente in base a questo avendo i giurati risposto negativamente ai quesiti proposti sulla colpevolezza di Boti, Polla e Venchiarutti li dichiara assolti del delitto loro ascritto, ordinando che vengano posti immediatamente in libertà.

Questo ordine viene accolto dal pubblico con applausi, subito respresi dal Presidente.

Mentre Boti, Polla e Venchiarutti escono dalla gabbia la maggior parte del pubblico si riversa fuori dell'aula per vederli uscire.

Dalla lettura del verdetto relativo a Calligaro Enrico e G. B. è risultato, anche per dichiarazione dei capo dei giurati, che due questioni le quali erano state votate, vennero doppi cancellate.

Gli avv. Caratti e Levi fanno mettere a verbale.

Ed quindi la parola il P. M., che domanda, in base al verdetto la condanna di Domenico Calligaro alla reclusione per anni 10 e mesi 3, di Giov. Batt. ad anni 4 e mesi 6 al pagamento delle spese processuali, e accessori, ordinando la custodia dei corpi di reato.

Gli avv. Levi e Caratti pure inchinandosi alle manifestazioni della giustizia, raccomandano i loro difesi alla clemenza della Corte.

Alle ore 19 la Corte si ritira per formulare la sentenza.

La sentenza.

Alle ore 20,15 rientra la Corte. Il Presidente legge la sentenza che condanna:

a) Calligaro Enrico alla pena della reclusione per anni 6 ed alla multa di lire mille, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione legale durante la pena, alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza per anni due dopo scontata la pena restrittiva della libertà personale.

b) Calligaro Giov. Battista alla pena della reclusione per anni 3 e mesi 4, alla multa di lire 500, all'interdizione dai pubblici uffici per un tempo pari alla durata della pena, alla vigilanza della P. S. dopo scontata la pena restrittiva della libertà personale per anni uno.

Ordina la confisca di tutte le banconote austro-ungariche false.

Omicidio con premeditazione.

Oggi ha principio la causa contro Padovani Alessandro di Antonio nato a Segusino di Treviso nel 13 luglio 1842, e residente a Tassin di S. Gregorio nelle Alpi, d'anni 52, possidente, fin qui inecensurato.

Datenuto dal 27 ottobre 1894 nelle carceri giudiziarie di Belluno.

Imputato secondo il tenore dell'Ordinanza 13 novembre 1894 della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Belluno:

a) del delitto di omicidio con premeditazione di cui gli art. 364 366 n. 2 C. P. perchè verso le 9 ant. del 27 ottobre 1894 in Tassin di S. Gregorio nelle Alpi (Belluno), con premeditazione, ed a fine di uccidere, ebbe mediante due colpi di pistola carica a minuto piombo, a cagionare la morte a Vittore Zanini fu Giuseppe, d'anni 34 nativo di Feltrè, residente a Tassin, avvampata alle ore 12 1/2 merid. dello stesso giorno.

b) della contravvenzione di cui l'art. 464 n. 1 C. P. perchè nelle dette circostanze di tempo e di luogo, portò fuori dalla sua abitazione, senza essere munito di licenza, la pistola che gli servì a commettere il delitto sub. a.

Il Padovani era stato dalla Corte d'Assise di Belluno, con sentenza 11 febbraio 1893, condannato a 15 anni e 5 giorni di reclusione, lire 60 di multa, e nelle spese di parte civile.

In seguito a ricorso la Corte di Cassazione rinviava l'accusato avanti questa Corte d'Assise, per un nuovo giudizio.

Presiederà la Corte l'illustr. signor presidente del nostro Tribunale avv. Giovanni De Caroli, per incompatibilità del avv. Mauffroni, che presiedeva la Corte di Belluno ove fu giudicato il Padovani la prima volta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I vini italiani in Austria. Roma 23 - Stasera partiranno per Vienna i delegati tecnici del ministero del Commercio allo scopo di concludere il regolamento per la clausola dei vini italiani da importarsi in Austria.

Arimondi lascia l'Africa. Roma 23 - Nei ritrovi militari si dà per certo che il generale Arimondi abbia chiesto di rimpatriare.

La notizia è molto commentata.

Estrazioni del regio Lotto avvenute il 22 giugno 1895

Table with 2 columns: Location (Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino) and numbers.

Corriere commerciale

Bozzoli.

Lonigo 23 - Gallo da L. 3,25, a 3,70; incrociato bianco-giallo da L. 3,15 a 3,50.

Latisana 23 - Incrociato bianco-giallo da 3,10 a 3,25, giallo nostrale da 2,20 a 3,35.

Castelfranco Veneto 23 - Gialli indigeni pari da L. 3,35 a 3,60; incrociati bianco-gialli da L. 3,15 a 3,40.

Cologna Veneta 23 - Bozzoli annuali gialli di razze europee da L. 3,80 a 3,90.

Brescia 22 - Bianchi, gialli indigeni; incrociati, ecc., da 2,44 a 3,40, adeguato 3,10.

Lucca 22 - Da 2,90 a 3,35; chilogrammi 8000 comuni da 2,60 a 2,80; kg. 500 inferiori da 2,20 a 2,50.

Mantova 23 - Nostrani da L. 3,40 a L. 2,50; incrociati d'ogni specie da L. 3,15 a 2,25.

Modena 22 - Nostrani superiori da 3,35 a 3,35, comuni da 2,30 a 3,30, inferiori da 1,15 a 2,20.

Regio Emilia 22 - Nostrani gialli indigeni da 3,50 a 3,60, medio 3,27.

Stradella 22 - Gialli superiori da 3,30 a 3,65, comuni da 2,90 a 3,25, inferiori da 2,20 a 2,85.

Torino 22 - Gialli indigeni da 2,90 a 3,80.

Voghera 22 - Nostrani superiori da 3,35 a 3,75, comuni da 2,95 a 3,30, inferiori da 2,80, a 2,90, incrociati superiori da 2,90, a 3,20, comuni da 2,60 a 2,85, inferiori da 2,15 a 2,55.

Gorizia 23 - Gialli ed incrociati gialli da Borsari 1,25 a 1,65.

Table titled 'MERCATO BOZZOLI' showing prices for various types of Bozzoli (Gialli ed incrociati, Verdi, bianchi ed incrociati) in different quantities and locations.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE. Assortimento carte per nascita e allevamento bachi a prezzi di fabbrica.

Bollettino della Borsa

Table with 2 columns: Item (Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi e Valute) and prices for 23 giu. and 24 giu. 1895.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

CAFFE MALTO KNEIPP

Il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

CON A CAPO

Il comm. Carlo Sagnone, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Clerici, cavalier prof. Riccardo Tetti, cavalier prof. P. V. Donati, avv. dott. Cacciulupi, avv. prof. G. Magnani, avv. dott. G. Guirico, in congregra, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Reumati, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispnea, difficoltà digestioni e catarrhi di qualunque forma.

Premiata con 5 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

«AMARO GLORIA»

di Luigi Sandri spezial Fagagna (Udine) Che debolezza, che languidanza, che dugh si prova, che dugh si elot, che le il tormento de puer int, (Dugh che i stomia son dugh melaz), Can chest licor uolin curaz. Quintr ogni mal l'otaz vitorie. Col ch'ai fas us d'AMARO GLORIE. E ad ogni sess, par ogni otaz l'AMARO GLORIE al è indicat. Nol è licor di triat savor: Al è amoretic, ma profumat, Vera delizia d'ogni palat. E plu che tant no l'è esiant. No s'ind spiritoz: al è famoz! Corbat anez l'AMARO GLORIE, Le nevralgie, la dispepsie, La gastralgie, e' ephampin via. Un bascol sol di chest licor. Val par cent viciis del sior Dotor!

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistenza per molti anni del dott. prof. Strydomsch. Visite e consulti dalle ore 8 alle 12. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

FABBRICA OGGETTI per la confezione del seme bachi a sistema cellulare. Udine - Via Treppo N. 4 - Udine. Deposito articoli di microscopia. Si ricevono commissioni per le brevettate celle antisettiche di carta uso pergamena. Luigi Barcolla.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli ANTONIO FANNA Udine - Via Cavour - Udine. Al servizio di Sua Maestà il Re

Grande assortimento cappelli da uomo delle rinomate fabbriche. Unico ed esclusivo deposito della celebre Casa Johnson e C. di Londra. Assortimento cappelli flessibili di propria fabbricazione. Laboratorio e confezione di cappelli per signore dei generi più ricchi e svariati, ultima moda. Ricco assortimento di modelli delle primarie Case nazionali ed estere, secondo le ultimissime novità. Si riducono secondo i costumi più moderati. Modicità nei prezzi.

Tord-Tripe infallibile distruttore dei TOPI, SOCCI, TALPE. - Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badesa e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Utile pubblicazione. La Congregazione di carità ci comunica: «Il co. Nicolò Mantica ha pubblicato un opuscolo intitolato Le leggi elettorali 11 luglio 1894 n. 285 e n. 287 in provincia di Udine, ed ha regalata l'intera edizione a questa Congregazione di carità perchè sia tutta venduta a di lei vantaggio.

Le notizie e le statistiche contenute in questo opuscolo interessano tutti i Comuni della provincia e tutti coloro che nelle prossime elezioni e politiche ed amministrative vorranno avere una qualche parte. E quindi si prevengono i sindaci ed i privati che la Congregazione spedirà l'opuscolo stesso, franco di spesa, a chi le rimetterà cartolina vaglia postale da lire una.

L'opuscolo si può avere anche dalla libreria fratelli Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio. Farmacia da vendere. È in vendita a Udine una Farmacia posta nel centro della città. Per trattative rivolgersi in via Liruti n. 36.

GRANDE DEPOSITO MOBILI L'antica Ditta Gerolamo Zaccm pregiati avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camera da letto... da L. 180 a L. 2000. Camera da ricevimento foderata in Stoffa Manila... da » 120 a » 1200. Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da una temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Grande Stabilimento Idro-Elettro-Terapico

con apposito locale per la cura KNEIPP (sistema Würtschöfen)

DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA
UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera bello stabilimento L. 350 al giorno, id. senza camera L. 200. — Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 500 al giorno, id. senza camera L. 350. — Per bisogni ed esigenze speciali prezzi da convenirsi. — Lo Stabilimento non tiene pensione, ma la si può avere a prezzi modestissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può venir servita anche in camera.

Dr. Domenico Calligaris.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A PORTOFERRA	DA PORTOFERRA A UDINE
M. 9.00	O. 5.05	O. 6.55	O. 9.25
O. 4.50	O. 2.10	O. 7.55	O. 10.15
M. 7.05	O. 10.14	O. 8.55	O. 11.24
D. 11.25	D. 14.16	O. 9.55	O. 12.34
O. 13.20	M. 18.20	O. 10.55	O. 13.44
O. 17.50	22.45	O. 11.55	O. 14.54
D. 20.18	23.05	O. 12.55	O. 16.04
		O. 13.55	O. 17.14
		O. 14.55	O. 18.24
		O. 15.55	O. 19.34
		O. 16.55	O. 20.44

(*) Questo treno si ferma a Portoferra.
(**) Parte da Portoferra.

DA UDINE A PORTOFERRA	DA PORTOFERRA A UDINE
O. 6.55	O. 9.25
D. 7.55	O. 10.15
O. 8.55	O. 11.24
O. 9.55	O. 12.34
O. 10.55	O. 13.44
D. 17.00	O. 14.54
O. 17.55	O. 16.04
	O. 17.14
	O. 18.24
	O. 19.34
	O. 20.44

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A GORIZIA	DA GORIZIA A UDINE
R. A. 8.00	O. 9.47	O. 6.45	R. A. 8.33
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 12.10
R. A. 14.50	16.45	13.50	R. A. 16.35
R. A. 18.00	19.52	15.10	S. T. 18.55

Le migliori tinture del mondo



riconosciuta da oltre trent'anni come la più efficace e assolutamente inconfondibile delle seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi - Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. — Alla bottiglia L. 3.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impieganovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle e la barba; produce di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevole come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola L. 2.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trova in commercio. — Il Cerone Americano è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e dà vita alla radice. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annonzi del giornale «IL FRIULI», Via Prefettura N. 6.

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perché bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.




L'Acqua di Noera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alitana, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di **Regina delle Acque da tavola.**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel velutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia L. 1.50.

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Ricciolina

Vera arriccicatrice insuperabile del capelli preparata dai Fr. RIZZI - Firenze



Bagnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arriccicandoli poi cogli appositi arriccicatori speciali incisi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arriccatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con appositi due arriccicatori speciali ed istruzioni relative; trovata vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a L. 2.50.

L'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE del capelli e della barba



Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetto. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**
Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI.

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricarie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.